

CARBONERIA E GOVERNO RIVOLUZIONARIO

INTERVISTA CON VERONICA SILEO

Il ruolo fondamentale dei basilicatesi nella diffusione delle idee costituzionali. Un contributo al dibattito con la ricerca della studiosa Veronica Sileo, dottoranda in Storia dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea all'Università degli studi della Basilicata



Come collocare la rivoluzione del 1820-1821 nell'ambito del processo risorgimentale? — Sulla produzione storiografica relativa al 1820-21 ha a lungo pesato la ripartizione a suo tempo indicata da Benedetto Croce, il quale, nel centenario della rivoluzione costituzionale del 1820 scrisse: “Né gli uomini che operarono in quel moto parlano veramente al nostro cuore e alla nostra fantasia, perché furono gli stessi che erano apparsi giovani, entusiasti ed alacri nella repubblica del 1799 e nel gran lavoro del decennio, e che allora ricomparvero stanchi, esauriti e prossimi a morire alla storia”. Un duro giudizio, quello crociano, in conseguenza del quale, a lungo, gli avvenimenti del 1848 sono stati sovrapposti a quelli del 1820-21, a loro volta marginalizzati. Le risultanze della più recente ricerca storiografica hanno invece collocato il 1820-21 a pieno titolo nel processo risorgimentale, per tre ordini di motivi:

- a) Il “democratismo” che connotò fortemente la cultura politica risorgimentale trovò il suo terreno di coltura proprio nell'alveo di cultura politica del 1820-21, dopo la prima ventata del 1799.
- b) Molti protagonisti dei moti del 1820-21 avevano preso parte alla stagione prima rivoluzionaria, poi napoleonica. E l'elemento di continuità è da

riscontrarsi proprio nell'interesse per la causa costituzionale.

c) Il movimento rivoluzionario del 1820-21 rappresenta il primo concreto tentativo di dar vita ad un audace e avanzato esperimento costituzionale-rappresentativo.

Quale valenza attribuire al “nonimestre costituzionale” (6 luglio 1820-23 marzo 1821), in Basilicata? — Quella propria di un sussulto rivoluzionario di province, e fra queste la Basilicata, nell'obiettivo della conquista di riforme di autonomia istituzionale – amministrativa con attivo coinvolgimento anche di larghi strati sociali. Si consideri, peraltro, che al Parlamento del Regno furono essenzialmente eletti i provenienti dall'associazionismo carbonaro, 6 deputati effettivi e 2 supplenti: Domenico Cassino di Moliterno, Carlo Corbo di Avigliano, Innocenzo De Cesare di Craco, Gaetano Marotta di Trecchina, Paolo Melchiorre di Lauria, Francesco Petrucci di Moliterno, Diodato Sansone di Bella, Diodato Sponza di Avigliano.

Ci furono iniziative di comunicazione politica di particolare interesse? — Certamente. L'alta Magistratura Carbonara della Regione Lucania

Decreto di Ferdinando I
con il quale si era
impegnato ad osservare
la Costituzione
del 7 luglio 1820.

«Giornale Patriottico
della Lucania Orientale»,
n° 1 (10 luglio 1820).



Orientale, che risiedeva a Potenza, pubblicò il 6 luglio 1820 una “dichiarazione in nome di Dio e sotto gli auspici della nazione napoletana”, che delineava il tracciato della futura costituzione, promettendo sgravi fiscali ed esortando alla concordia, e, al contempo, ordinando che tutti i pubblici ufficiali giurassero fedeltà al Re e alla Costituzione. L’Avviso emanato dal Senato della Repubblica Lucana Orientale e la Dichiarazione furono pubblicati nel primo numero del “Giornale patriottico della Lucania Orientale”, a Potenza, il 10 luglio 1820. Tale periodico, che rimase in vita fino al 13 marzo 1821, rappresentò un rilevante mezzo di comunicazione politica finalizzato alla diffusione del messaggio rivoluzionario, oltre che un collegamento tra gli organi centrali e periferiche durante tutto il periodo costituzionale. La prima pagina veniva riservata al “Colpo d’occhio sulle circostanze attuali”, un articolo di istruzione politica delle masse alla luce degli avvenimenti “recenti”. Seguivano proclami, avvisi del Senato e notizie sull’attualità del movimento rivoluzionario.

Come mai una rivoluzione che coinvolse larghi

strati sociali ebbe così breve durata? — A parte le concause riconducibili a contesti più generali, c’è da evidenziare che, nonostante il ruolo attivo svolto dai patrioti lucani nel corso del 1820-21, la parte liberale della rivoluzione, la parte autenticamente costituzionalista, non aveva sviluppato un programma politico adeguato. Un limite, questo, da ricondurre ad aspetti e problematiche di lunga durata, in una realtà, quale il Mezzogiorno d’Italia, nel quale il partito liberale “non si originava” come scrisse Croce, “dalla forza reale di una classe o di un potere sociale, capace veramente di dominare, sorreggere e indirizzare le altre classi e poteri della nazione, ma da una persuasione delle menti che chiedeva il governo dei migliori per il bene di tutti e la libera gara delle intelligenze per l’avanzamento civile”. Una posizione ideologica, dunque, più che un vero programma politico che non poteva, quindi, dare coesione e indirizzo ad una mobilitazione popolare che pure fu assai ampia. Il potere reale fu di fatto esercitato dal gruppo di murattiani conservatori piuttosto che rivoluzionari, legati alle esperienze del riformismo assolutistico, e, pertanto, diffidenti nei confronti del liberalismo e del costituzionalismo.

La rivoluzione del 1820-21

Le prime forme di opposizione violenta al sistema politico-istituzionale dell'Europa "restaurata" dal Congresso di Vienna (novembre 1814 - giugno 1815) si manifestarono nel 1820-1821, a partire dalla Spagna, dove Ferdinando VII aveva abolito la Costituzione del 1812. Nel Regno delle Due Sicilie la rivoluzione del 1820-21 si sviluppò essenzialmente ad opera dell'attività cospirativa svolta dalle società segrete. L'avvio della rivolta partì nella notte tra il 1 e il 2 luglio 1820, ad opera dei carbonari di Nola guidati dal prete Luigi Minichini, cui si aggregarono prima i componenti della guarnigione locale comandati dagli ufficiali carbonari Morelli e Silvati, poi, da alcuni tra i più alti gradi dell'esercito regio (come il colonnello De Conciliis e il generale Guglielmo Pepe), tanto che il re Ferdinando I delle due Sicilie fu costretto a promettere una Costituzione sul modello di quella spagnola, effettivamente promulgata il 13 luglio 1820 dal figlio Francesco (nominato vicario del Regno ad interim).

Le vicende politiche del 1820-1821 in Basilicata si intrecciano e si collegano inevitabilmente con quelle dell'intero Regno delle Due Sicilie, nell'ambito del quale i basilicatesi giocarono un ruolo di prima fila non solo in direzione della diffusione delle idee costituzionali. Essi aspiravano, infatti, ad un più accentuato decentramento amministrativo ed una effettiva indipendenza dalla capitale. Il 4 luglio del 1820, due giorni dopo lo scoppio della rivoluzione a Nola, i carbonari lucani uscirono allo scoperto e, con una insurrezione, stabilirono un governo provvisorio con a capo il Senato della Repubblica Lucana Orientale. Il quale, il 6 luglio del 1820, pubblicò una dichiarazione programmatica con la quale venivano enunciati i principi su cui si basava il governo rivoluzionario "in nome di Dio e sotto gli auspici della Repubblica Napoletana". Tale dichiarazione delineava

le basi della futura Costituzione, promettendo diminuzione di imposte sul sale e sulla tassa fondiaria, esortando i cittadini alla concordia ed in pari tempo ordinando che i pubblici ufficiali giurassero fedeltà al re e alla Costituzione.

Protagonisti di spicco, in tale biennio, furono Egidio Marcogiuseppe (che, nominato "Oratore del Senato Carbonaro della Lucania Orientale", ne redasse lo statuto, sottoscrivendo la Dichiarazione dei Diritti il 6 luglio del 1820) e Carlo Corbo che, dopo l'approvazione assembleare del piano insurrezionale, dispose l'invio a Napoli di una legione al comando del generale Deodato Sponza, del capitano Giuseppe Venita e dell'aiutante maggiore Francesco Antonio Corbo.

A Potenza, l'Intendente Giuseppe Ceva Grimaldi aveva intanto ceduto ogni potere ai carbonari locali che nel frattempo avevano dato alle stampe il primo numero del "Giornale patriottico della Lucania orientale", uno dei primissimi esempi, nel Regno delle Due Sicilie, di stampa periodica politica. In collegamento con Napoli, che intanto aveva provveduto ad inviare prima il generale Francesco Pignatelli di Strongoli e poi a sostituire l'Intendente Ceva Grimaldi, i carbonari estesero la loro influenza, reclutando nuove forze anche interne alla vecchia amministrazione borbonica. Nel settembre si votò per il nuovo Parlamento, nel quale furono eletti i deputati lucani Carlo Corbo e Deodato Sponza. Ma, approvato il testo della Costituzione, si verificò il voltafaccia di re Ferdinando e l'arrivo delle truppe austriache nel Regno. Deodato Sponza, con i suoi mille legionari lucani, partecipò agli scontri di Rieti e Antrodoco, dove invano il generale Guglielmo Pepe cercò di fermare gli invasori giunti da Vienna.

Il 18 marzo 1821 fu riesumata la legge che vietava le associazioni segrete, l'11 aprile fu sciolto il Parlamento e revocata la Costituzione. Nel corso della successiva, dura, azione repressiva la carboneria lucana sembrò ripiegare quasi del tutto,

ad eccezione di un piccolo gruppo di clandestini guidato da Giuseppe Venita di Ferrandina e da Domenico Corrado di Potenza. Essi tentarono disperatamente di resistere alle forze austriache, attestandosi tra Laurenzana e Calvello, ma si trattò di un'operazione chiusasi tragicamente tra il marzo e l'aprile del 1822. Il Venita fu fucilato insieme ad altri otto patrioti, mentre Domenico Corrado morì eroicamente dinanzi al plotone di esecuzione, a Potenza. Altre fucilazioni si ebbero nei giorni successivi, fra le quali quella del medico Carlo Mazziotta, il sostenitore della setta della Lega Europea, aderente alla Carboneria.

Bibliografia essenziale

- A. DE FRANCESCO, *Rivoluzione e costituzioni, Saggi sul democratismo politico nell'Italia napoleonica, 1796-1821*, Napoli, Esi, 1996.
- A. LEPRE, *La rivoluzione napoletana del 1820-21*, Roma, Editori Riuniti, 1967.
- M. A. DE CRISTOFARO, *La Carboneria in Basilicata*, Venosa, Osanna, 1991.
- G. ADDEO, *La libertà di stampa nel nonimestre costituzionale a Napoli*, in «ASPEN», CVII (1989); CX (1992)
- M. S. CORCIULO, *Una rivoluzione per la costituzione agli albori del risorgimento meridionale (1820-21)*, Roma, ESA, 2009.

